

INcontro



Ben ritrovati lettori!

Scende la neve, il freddo è arrivato, i giorni, sempre più bui, sembrano contrapporsi ad un periodo che invece ha tutto il fondamento nella luce: il caldo e dolce Natale. Indipendentemente dalla religione, l'occasione di ritrovarsi con i parenti non manca, come non mancano i doni. Dare o ricevere poco importa (i soldi son già stati spesi no!? O siete tutti ritardatari come il sottoscritto, che deve ancora fare le tanto agognate peregrinazioni per Cal Maggiore?). Conta poco anche l'oggetto (a meno che non si tratti di un Kinect, sia chiaro!)... fondamentale è solo il gesto che ci ricorda che infondo nessuno è solo! Su con la vita, se siete tristi o anche solo curiosi di esplorare questo nuovo giornale, l'unico consiglio che posso dare è di lanciarsi nella lettura, per arricchire la cultura, per apprendere, per ricevere ispirazione ma anche e soprattutto per rilassarvi duran... ehm volevo dire... dopo una faticosa giornata scolastica!

Il Direttore

Ecco a voi lettori un nuovo formato del nostro, vostro, Incontro.

Ecco a voi un giornalino più grande, più leggibile.

Ecco a voi il periodico del nostro liceo, sempre ricco di articoli interessanti e disegni, impregnati del nostro impegno e della nostra dedizione.

Abbiamo deciso di rinnovarci proponendovi un prodotto che raccolga l'eredità del passato per adattarla al presente: il giornale è nato, ormai più di trenta anni fa, in formato A4, ora vi ripresentiamo questa idea arricchita dalle rubriche che sono state create in questi ultimi mesi.

Per tutto questo ringraziamo le energie della nostra impaginatrice, le fantasie e la bravura dei nostri redattori e disegnatori.

Ma di certo non siamo restii ad accogliere nuovi spunti e nuove penne volenterose. Per chi si volesse far avanti per collaborare con noi, per chi si sentisse disponibile anche come redattore esterno, per chi volesse semplicemente farsi un'idea su come lavoriamo, ci ritroviamo tutti i giovedì, ore due, in biblioteca.

Vi aspettiamo, e nel frattempo... buona lettura!

La Vicedirettrice

INDICE

Giusto momento per riflettere

- 03 Intonano un lieto canto di festa
- 03 Dialogo della natura e di un feto umano
- 05 Riccio
- 06 Vieni via con me
- 08 Un racconto

Mondo giovani

- 10 Le cronache di cerere
- 11 A qualcuno piace nerd
- 12 Intervista a Piller Cottler
- 14 Nuova casa per topolino
- 16 Una serie di sfortunati eventi

Sport

- 18 Quando il calcio incontra la politica

Nerdzone

- 19 Kane&Lynch 2 Dog Days
- 20 Kinect

Giochi

- 21 Sudoku

Incontro

Il 14 dicembre del lontano 1799 un grande illuminato, George Washington, ci ha lasciati. Oggi, 211 anni dopo, ma sempre in tempo, ecco un pensiero per ricordare lui e le sua eroica impresa....

Intonano un lieto canto di festa

*Intonano un lieto canto di festa
Le campane, allo scoccare dell'ora.
Din don dan, odo, din don dan ancora!
Il dolce suono gli animi ridesta;*

*Voci corrono, la gente si appresta
E prepara ad andare. Una signora
rispettabile quest'oggi colora
Turchese, cremisi e neve la vesta.*

*In chiesa il documento da firmare,
Mentre lo sposo Giorgio, i testimoni
E il popolo d'invitati si siede*

*Non disturba il caldo luglio la fede
Tutti ascoltano, tutti stanno buoni:
Oggi la libertà deve trionfare!*

Enrico Biscaro 5 M

Dialogo della Natura e di un feto umano

Accadde un giorno che la Natura si presentasse all'interno del caldo e, almeno per una breve porzione della vita di ognuno di noi, accogliente utero di una futura mamma. Non stupitevi di questo fatto così apparentemente inconsueto e bizzarro; in fin dei conti la Natura permea tutto il creato, dalla setola irta del ratto comune, a, appunto, la pancia delle persone. Comunque aveva una ben precisa ragione per trovarsi lì; lei non fa mai nulla a caso. Infatti, racchiuso tra le membra materne, come un piccolo tesoro prezioso in un forziere, stava un rannicchiatissimo feto umano, che si dà il caso rappresentasse proprio il motivo di questa visita. Era (o meglio sarebbe stato, una volta nato) un

maschietto. Teneva le palpebre chiuse, così la Natura ebbe bisogno di svegliarlo, e lo fece posando sulle sue guance un dolce bacio. Il feto, con la lentezza di chi si trova totalmente immerso in una sostanza vischiosa, aprì i suoi occhi e, voltando il piccolo capo per capire cosa stesse succedendo, finalmente si accorse dell'inaspettata presenza di qualcun'altro.

Feto: Chi sei tu?

Natura: Io sono la tua mamma; e sono anche la mamma della tua futura mamma, così come sono la mamma di ogni cosa. Io sono la Natura, la mano che tesse qualsiasi trama e che dipinge su qualsiasi tela.

Feto: E perché, mamma, sei venuta qui nel mio rifugio?

Natura: Ma per te tesoro mio, per chi altri? Perché, luce dei miei occhi, ho bisogno di parlarti. Feto: E di che cosa mamma, sei venuta per chiedermi di nascere ora?

Natura: Oh no piccolo mio, per quello è ancora presto, devi essere paziente. Sono venuta a farti visita perché ci sono alcune cose che devi sapere, prima di venire al mondo. Vedi, tu non sarai come tutti gli altri; tu, amore mio, sarai diverso.

Feto: Che vuoi dire mamma?

Natura: Ecco dolcezza, ora non avrebbe senso parlatene; non capiresti. Tutto ti sarà chiaro quando sarai divenuto ormai un ometto. Il punto è che tu non sarai come inizialmente crederai tu stesso di essere, come chi ti conosce crederà che tu sia, come chiunque si aspetterà che tu sia.

Feto: E che c'è di male in tutto ciò mamma?

Natura: Nulla tesoro adorato, proprio nulla. Purtroppo però, la maggior parte dei miei figlioli non obbedisce a madre Natura. Così, ti accorgerai che a volte, per gli uomini, il fatto stesso di essere nato può diventare una ragione sufficiente di condanna. Scoprirai le barbarie che nel passato compivano su chi era come te, e i divieti che tutt'ora la società impone loro. Capirai che rendere gli altri partecipi della tua diversità è una decisione da non prendere a cuor leggero. I miei figli che sono come te, spesso fingono di non essere quel che sono. Anche tu probabilmente, vivrai tempi in cui sarai costretto a nasconderti dietro ad una maschera. Ti sentirai solo, stella mia. E quando sentirai il bisogno di conoscere altre persone simili a te, perché ti assicuro che non sei l'unico, ti renderai conto che non è una cosa tanto facile. Sai, mi vergogno a dirtelo, ma anche al giorno d'oggi quelli come te vengono aggrediti, e questo solo perché sono diversi. Anche tu avrai paura. Ti accorgerai che tante sono le ingiustizie che subirai; dovrai combattere la granitica forza del pregiudizio e la tagliente lama dello scherno; per non parlare della devastante ferocia dell'odio. Avrai l'impressione che il mondo non sia fatto per le persone come

te. E allora vorrai urlare a tutti che anche tu senti di avere il diritto di vivere e di essere così come sei. E allora diranno che è da preferirsi la più infima perversione all'essere diverso come te, perché tu sei nato sbagliato, perché c'è qualcosa che non va in te. E, piccolo mio, tenendo a mente ciò, ecco il messaggio che oggi voglio che tu accolga, e che da questo momento in poi tu conservi nel profondo del tuo cuore: non credere mai a sciocchezze del genere. Io, la Natura, ho voluto che tu fossi così, allo stesso modo in cui ho voluto le altre persone così come si trovano ad essere. Non lasciarti influenzare dalla loro presunzione di sapere come io debba usare il mio potere. Tesoro, per te non si prospetta una vita facile. Tuttavia ho anche dei doni in serbo per te. Gli ostacoli che ti si pareranno davanti faranno germogliare in te una grande sensibilità; avendo sofferto molto, non riuscirai ad essere indifferente al dolore altrui. Tieni a mente, mio caro, che a volte essere diversi può significare anche essere speciali.

Feto: Ma mamma, come posso diventare una persona speciale, se gli altri non vogliono vedere nulla di buono in me?

Natura: Perché tu, allo stesso modo di tutti quanti, sei come un fuoco d'artificio, e spetta a te far scattare la scintilla che incanterà il mondo mostrando quello che veramente sei. Lo sai, figlio mio, cos'è un fuoco d'artificio?

Feto: Non ancora mamma.

Natura: Beh lo scoprirai presto, e vedrai allora che meraviglia! Nonostante ciò che ti ho detto, la vita è anche ricca d'amore di cose stupende. Mi raccomando, tesoro, tieni sempre a mente ogni singolo pensiero che oggi ti ho donato; e a questo punto non ti resta altro che prepararti per la tua avventura.

Feto: Grazie mamma. Ora mi sento pronto ad essere un uomo.

Davide Pagnossin 5 M

L'eleganza del riccio

E' stato il caso letterario del 2007 in Francia. Ha vinto il Premio dei Librai assegnato dalle librerie. Ha venduto milioni di copie in tutto il mondo. "L'eleganza del riccio" della filosofa Muriel Barbery è una deliziosa commedia francese molto raffinata che ci offre uno spunto di riflessione per quanto riguarda le apparenze di cui molto spesso siamo succubi. La vicenda è ambientata in Francia, a Parigi, in uno dei più eleganti palazzi residenziali di Rue de Grenelle. Qui, circondata dalla più disgustosa ipocrisia tipica dell'alta borghesia, vive Renée, portinaia di aspetto mediocre che vive una vita ancor più insignificante. Niente marito, niente figli, niente famiglia. Grassottella, bassa e con soltanto un vecchio, pigro e obeso gatto a tenerle compagnia. Non ha terminato gli studi, è scorbutica con tutti i condomini e dal suo modesto appartamento proviene esclusivamente il fetore di pasticcio di rognone. O almeno, questo è ciò che notano i residenti del palazzo. Nella realtà, Renée è una persona straordinaria, dotata di un'intelligenza rara e una passione smodata per la cultura. Mentre il vortice di opulenza e disdegno si scatena attorno a lei senza intaccare il suo universo, Renée vive la sua vita, che è ben diversa da quella che si è costruita per incarnare il perfetto stereotipo della portinaia di mezz'età. La donna ama circondarsi dei grandi classici della letteratura straniera, in particolar modo di quella russa, è appassionata di politica, filosofia, arte e, specialmente, della cultura giapponese.

Parallelamente alla sua storia, viene raccontata anche quella di Paloma, figlia tredicenne di un facoltoso consigliere che abita uno degli interni del palazzo. Dotata di un spiccata intelligenza e di un'incrollabile

sfiducia nel mondo, la ragazzina affronta qualsiasi aspetto della vita con uno spietato cinismo e disprezza anche la più piccola vicenda dell'esistenza fino ad arrivare a prendere la decisione di suicidarsi il giorno del suo compleanno. Fino ad allora, terrà un diario in cui raccoglierà riflessioni riguardanti i lati positivi e quelli negativi della vita, in modo da avere una sorta di bilancio che le permetterà di giudicare se la vita vale la pena di essere vissuta.

L'arrivo di un'importante uomo d'affari giapponese farà congiungere questi due mondi apparentemente tanto distanti e concederà ad ognuno di imparare dall'altro.



"L'eleganza del riccio" è un libro delicato nella forma tanto quanto nella sua comprensione. Molto spesso seguirlo si rivela un'impresa davvero notevole, soprattutto per quanto riguarda la complessità dei temi trattati. Il romanzo è essenzialmente incentrato sulla filosofia, contrapposta all'ipocrisia della vita come mezzo attraverso cui fare chiarezza sugli aspetti fondamentali dell'esistenza. Leggendolo, si comprendono le mille sfaccettature dei caratteri dei protagonisti, i quali paiono vivere su di un piano distaccato dal resto del mondo, come se si trovassero in una bolla di sapone attraverso cui possono vedere gli altri e godere del privilegio dell'invisibilità (quella che si è costruita con estrema fatica Renée e quella

tipica dell'adolescenza di Paloma). Più ci si addentra tra le pagine, più si scopre il ruolo che occupano le apparenze, gli stereotipi e i pregiudizi nella società attuale.

Sull'immagine che presentiamo al mondo, si regge la nostra credibilità, tuttavia ciò non vuol dire che quello che si vede corrisponda alla sostanza della persona.

Seguono innumerevoli considerazioni sulla vita, la morte, l'arte, la stupidità umana, l'amore o anche la felicità e la famiglia. Il tutto viene notevolmente alleggerito dal linguaggio e dai termini di paragone utilizzati per esplicitare questi concetti. Possiamo effettivamente definire questo libro come una sorta di saggio filosofico che abbraccia diversi temi e la cui corrente di pensiero muta a seconda del personaggio che prende il ruolo di narratore. Si passa, infatti, dal cinismo più nero di Paloma alla modestia e alla fede nel mondo di Renée. Muriel Barbery ci ha fatto dono di un'opera in cui viene descritta la realtà in due modi diversi che finiranno, alla fine, per convergere.

Consigliato a tutti coloro che si sentono un po' filosofi, che si smarriscono ogni tanto tra i loro pensieri o che sanno che non ci si deve mai fidare di ciò che vedono gli occhi.

Maria Lavinia Piovesan 4 M

Vieni

Lunedì 8 novembre 2010, su Rai3 è stato trasmesso il programma-evento "Vieni via con me". Prima serata, un record che vanta più di 7 milioni di spettatori, un successo clamoroso e una scia di polemiche. Conduttori e ideatori della serata: Fabio Fazio, già responsabile del programma "Che tempo che fa", e Roberto Saviano, autore del libro-scandalo "Gomorra". Una trasmissione a lungo attesa che rappresenta un'assoluta novità nell'ambiente televisivo attuale, soprattutto per la presenza del giornalista casertano che da anni ormai vive sotto scorta.

La serata si apre con le citazioni delle definizioni del popolo italiano pronunciate dai personaggi più eminenti del panorama storico mondiale. Tra queste, ad esempio, colpisce in modo brutale quella di Winston Churchill: "Il popolo italiano è un popolo che perde le guerre come fossero partite di calcio e perde le partite di calcio come se fossero guerre". E' soltanto una delle tante che seguiranno. Tutte dirette, velenose, come stilette. La consapevolezza che il mondo ci guardi come un popolo di buffoni che non riesce a dare il giusto peso agli eventi, lascia un solco profondo.

Si prosegue con le espressioni con cui è stato definito Saviano: eroe, vile, grande scrittore, porco, comunista, fascista, una speranza per tutti, infame, uno che meno male che c'è. E immediatamente a seguire questa scarica di insulti ed elogi, Roberto Saviano inizia il suo monologo.

E' terribile, Saviano. Preciso ed eloquente, rovescia addosso ai telespettatori una cascata di informazioni che lascia storditi come colpiti da una doccia fredda. Si fatica a seguirlo: il giornalista spazia dalla politica, alla mafia, alla corruzione, al risentimento, alla memoria di grandi eroi del passato. Spiega la complessità della "macchina del

via con me

fango”, il meccanismo in base al quale, attraverso il ricatto, è possibile minare la credibilità di un soggetto. Esplica la differenza tra debolezza e crimine, tra errore ed estorsione. Fa chiarezza su quelle polemiche incentrate sulla privacy dei politici: quando gli errori nel privato di un personaggio di spicco contaminano la vita pubblica, non è più possibile astenersi dalla critica. Il giornalista parla anche della censura, spiegando come la democrazia trovi un grande ostacolo nel momento in cui un giornalista è restio a scrivere il proprio articolo per il timore degli attacchi e delle minacce che potrebbero essergli rivolte.

Non si ferma qui, Saviano. Inarrestabile, implacabile, spietato, parla anche di Giovanni Falcone. Racconta la storia di questo grande personaggio, soffermandosi sulla fatica affrontata nell'affermare il proprio desiderio di giustizia, sul coraggio di cui si è servito non soltanto per combattere la mafia, ma anche per far fronte a tutti coloro che volevano affogarlo nel fango, sulla forza con cui è andato avanti, nonostante lo accusassero di essersi venduto e di acquisire potere attraverso il suo ruolo nell'antimafia.

Lo spettacolo continua. Fanno la loro comparsa altri personaggi di spicco come Angela Finocchiaro, nel ruolo di lettrice di alcuni brani, e Nichi Vendola, che rappresenta la popolazione omosessuale e risponde ai recenti commenti offensivi in tono pacato, ma fermo.

A metà della serata, Roberto Benigni sale sul palco. Accettando di partecipare alla trasmissione gratuitamente, il grande attore ci offre uno spettacolo di satira politica condito di umorismo, che nel contesto in cui si trova il paese, ha il sapore di un dolce cinismo. Eppure, con il sorriso sulle labbra, Benigni ci riporta un quadro d'insieme di

tutte le scandalose vicende che hanno segnato le pagine dei quotidiani. Suscita in noi risate amare, pensando alla veridicità delle sue affermazioni. Straordinario, come sempre, recita con tutta la sua persona la commedia della tragica politica italiana. Riepiloga, sempre accompagnato dalla sua consueta umiltà, le nefandezze compiute dai personaggi di primo piano ponendole in chiave comica. Pare trasformare gli esponenti dei partiti in attori grotteschi che recitano un pessimo copione, peccato stia semplicemente riportando gli eventi reali in modo appena più marcato che nella realtà. Considerazioni che mettono i brividi.

A seguire, entra in scena Claudio Abbado, celebre direttore d'orchestra, con cui Fazio e Saviano discutono sui tagli che sono stati operati alla cultura. Chiamano in causa le opinioni dei ministri stranieri che sostengono la validità della cultura in quanto risorsa e segno di umanità.

Malgrado il programma possa apparire a prima vista come una critica ad oltranza all'Italia, esso rappresenta, invece, un grido di dolore e una richiesta di ragionevolezza da parte di coloro che sono al potere. Una supplica di aiuto per far riemergere l'Italia nel panorama mondiale, per dare maggior credibilità ad un paese che ormai viene a stento considerato e per dare speranza alle future generazioni. Cerca di far leva sul nostro orgoglio nazionale per infonderci la spinta necessaria a rialzarci. Non ci parlano di cose sconosciute, ma ci dimostrano che possiamo cambiare lo stato delle cose guardando in faccia la realtà, con i suoi lati bui e i suoi aspetti più luminosi. Ci chiede coraggio, intelligenza e consapevolezza dei nostri errori, per costruire una società migliore di quella che sta crollando, come Pompei...

Maria Lavinia Piovesan 4 M

UN RACCONTO

25 marzo 2010

"Solita giornata noiosa al lavoro: scrivere, scrivere e ancora scrivere... e pensare che sono un medico e non una segretaria!? Purtroppo ogni tanto anch'io me la devo vedere con la burocrazia... almeno mi rimane lui, che ha sempre una parola gentile per me ed è sempre disposto ad aiutarmi. È davvero meraviglioso e in gamba! Non avrei potuto innamorarmi di una persona migliore".

28 marzo 2010

"Oggi è successa una cosa terribile... mi sento a pezzi... mentre lo seguivo in macchina, come faccio ogni giorno, sulla via del ritorno l'ho visto incontrarsi con un'altra... come ha potuto? Non capisce che solo io lo amo e che noi due dobbiamo stare assieme?... Avrei voluto investirla quella sgualdrina, che cosa crede di ottenere da lui?... Niente, perché lui ama solo me!... Alla fine ho deciso di aspettarlo sotto casa per vedere cosa sarebbe successo. Lui non mi ha deluso: è tornato da solo... era così bello che ho fatto una foto... non ne ho nessuna dove ha i capelli scompigliati e i vestiti stropicciati... se chiudo gli occhi posso ancora vederlo camminare verso casa con il suo passo elegante e fluido, stanco ma sempre bellissimo. Ho deciso di perdonarlo. Credo proprio che domani mi farò avanti e gli confesserò i miei sentimenti... forse lui non ha ancora capito che anche io lo amo ed è per questo che si comporta così..."

29 marzo 2010

"Oggi, subito dopo essere uscita dal lavoro l'ho affrontato e gli ho detto che lo amo e vorrei stare con lui per sempre. Lui però è stato cattivo e mi ha detto queste precise parole: <Allora sei tu quella che mi segue dappertutto. Lasciami in pace o chiamerò la

polizia!> Non capisco perché mi abbia voluto ferire così. In quel momento il dolore mi ha offuscato la mente, ho preso la macchina e sono uscita dal parcheggio. Quando l'ho visto, ho schiacciato l'acceleratore. Non so cosa mi sia preso, ma non mi perdonerò mai. Quando l'ho visto steso a terra ho pensato fosse morto e sono scappata a casa. Poco fa guardando il telegiornale ho scoperto che lui è ancora vivo ed è in coma all'ospedale. Domani voglio andare a trovarlo."

30 marzo 2010

"L'ho visto. Era così stranamente pallido... però ugualmente bellissimo. Mentre ero sola nella stanza, mi sono avvicinata e gli ho preso la mano. Era calda e morbida, come l'avevo sempre immaginata. Poi l'ho baciato e per un attimo mi è sembrato quasi che lui corrispondesse al mio bacio. È stato tutto bellissimo... vorrei averlo sempre vicino a me."

31 marzo 2010

"Oggi sono sicura di averlo visto... non all'ospedale, ma accanto a me, in casa mia. Ero appena tornata a casa, dopo aver passato la giornata con lui. Avevo pianto durante tutto il viaggio di ritorno ripensando a quello che gli avevo fatto, perciò mi ero specchiata, per controllare le condizioni del mio viso. Lui era lì, proprio accanto a me e mi sorrideva. Credevo di avere le allucinazioni per la stanchezza... lui mi aveva posato una mano sulla spalla e io sentivo un peso proprio in quel punto".

1 aprile 2010

"Ieri sera è successo qualcosa di molto strano: mi ero svegliata perché avevo freddo quando ho sentito qualcosa sfiorarmi. Le coperte erano ai piedi del letto

e mi era rimasto addosso solo il pigiama. C'era qualcos'altro però sopra di me: qualcosa di pesante mi schiacciava una gamba. Ero terrorizzata... poi però mi sono ricordata del mio gatto e ho allungato una mano, sperando di sentirlo. Quello non era il gatto... ma era qualcosa di veramente strano: sembrava un braccio. Dopo che l'ha sfiorata quella cosa ha iniziato a toccarmi e ad accarezzarmi dappertutto. Io allora ho urlato e acceso la luce: non c'era niente. Credo di avere qualcosa che non va: forse sono impazzita per il dolore."

2 aprile 2010

"È lui, ormai ne sono sicura. Oggi mentre mi cambiavo in camera mia, la luce si è spenta all'improvviso e ho sentito degli strani rumori. Quando l'ho riaccesa, la parete con le sue foto era vuota... erano tutte sparite. Sono scesa in cucina e lì le ho ritrovate: erano state tutte strappate e gettate nell'immondizia. Lui era lì che mi sorrideva attraverso il riflesso sulla finestra. "

3 aprile 2010

"Cosa vuole da me? perché non mi lascia in pace? Ora è qui accanto a me e mi sorride dallo specchio che ho posizionato davanti al letto. Lo vedo leggere quello che scrivo... allora perché non capisce? Sa che lo amo e che così mi fa solo paura. Lo guardo nello specchio e lo vedo farmi l'occholino."

4 aprile 2010

"Ha distrutto tutta la mia camera: tutti i vestiti sono stati strappati, il mio letto è sfondato, la moquette macchiata... solo il mio diario l'ha lasciato al suo posto. Vuole che io continui a scrivere... ma non ho molto da dire, se non che lui mi sta distruggendo. "

5 aprile 2010

"Mi ha lasciato un biglietto. C'è scritto: <Non ti piace più il gioco?>. Come può essere lui la persona che io ho amato? È così crudele con me... non lo riconosco più."

6 aprile 2010

"Mentre lavavo i piatti il tostapane acceso è caduto nel lavabo. Voleva uccidermi, ne sono sicura..."

7 aprile 2010

"Me ne vado... ho troppa paura"

14 aprile 2010

"È stato tutto inutile, dovunque andassi lui era con me... non posso sfuggirgli. Ho persino raccontato tutto a mia madre, lei però non mi ha creduto e ha chiamato uno psichiatra. Io non sono pazza... lui mi sta davvero tormentando. Nessuno però mi vuole credere."

19 aprile 2010

"Ho paura... lo vedo dovunque. Quando mi guardo allo specchio lui è lì, accanto a me, quando sono sola nella mia stanza io so che è vicino a me e mi osserva. Una volta lo amavo ma adesso mi terrorizza e mi fa impazzire..."

20 aprile 2010

"Adesso basta, voglio farla finita. Non ce la faccio più a vivere così. Lo odio."

21 aprile 2010

"L'ho fatto. Sono andata all'ospedale e l'ho ucciso. Ho reciso quel maledetto filo che legava le nostre vite. Ora... ora sono finalmente libera..."

<Janet stai ancora scrivendo quello stupido diario, è l'ora della medicina!> L'infermiera del manicomio criminale si allontanò portando via i pezzi strappati della foto di un uomo, che aveva raccolto da terra e lasciò Janet sola con il suo incubo.

Sara Areski 4 M

CRONACHE DI CERERE EPISODIO 2

Quando si ha un sogno realizzabile, l'unico ostacolo che si frappone fra noi e la realizzazione del sogno è la tentazione di arrendersi. Io lo so, dato che ho fatto l'impossibile per vendicarmi dei marziani.

Io odio i marziani con tutto il mio cuore, perché hanno fatto credere a tutti che io fossi pazzo. Perché i marziani li posso vedere solo io: di solito sono invisibili, ma un giorno, per fare uno scherzo ai terrestri, decisero di mostrarsi ad uno solo di esso (a me, appunto). Quando dissi a tutti che c'erano i marziani, mi credettero pazzo e io persi il lavoro e la ragazza. Quindi mi chiusi per anni nel mio laboratorio, creai un potentissimo veleno e con esso avvelenai il pianeta Marte. Ai marziani vennero le bolle alla lingua, si arrabbiarono così tanto da mostrarsi anche agli altri esseri umani per denunciarmi. E fu così che mi beccai un ergastolo e finii in carcere. Almeno mi feci per amico Mimì, detto Piemonte. Mimì è dentro perché ha rubato il diamante più grande del mondo e poi si è costituito, perché Mimì è molto buono. Io lo chiamo Piemonte perché il suo accento rom, unito alla sua voce rassicurante, è simile al dialetto piemontese. Quando lo conobbi, era recluso da un mese ed era calvo. "Ho perso tutti i capelli per lo stress, non ce la faccio più" mi spiegò. "Magari se ti faccio compagnia, i capelli ti torneranno pian piano" gli dissi. E così fu, e da allora divenimmo inseparabili.

Quando arrivammo su questo pianeta, per un po' fummo contenti della maggior libertà, ma non era ancora una libertà assoluta, il pianeta ci stava stretto. Così decidemmo di costruire un'astronave in grado di portarci fuori di qui; trovammo una certa Baccante, che si era offerta di darci una mano insieme ad alcuni suoi amici. "Avrò comunque bisogno di alcuni pezzi di ricambio", ci disse il giorno dopo, quando ci incontrammo a casa mia. "Non c'è bisogno che siano della migliore qualità, dato che la nave dovrà durare solo per il tragitto fino alla cometa. Il motore lo potremo rubare dalla rimessa ferrivecchi del detenuto numero 15". Quando disse "quindici", a me e Piemonte venne la pelle d'oca. I detenuti a Cerere erano ordinati in ordine decrescente a seconda della pericolosità: più il numero era basso, maggiore era la pericolosità del soggetto. Il primo quarto comprendeva

criminali che avevano ucciso almeno diecimila persone, e i primi venti erano arrivati a diecimila persone ammazzandone una alla volta. "Dobbiamo proprio farlo?" chiesi col groppo in gola. "Certo, se volete morire fuori da Cerere. E io non ho intenzione di marcire in questo posto, dove non c'è neanche una console con cui giocare. Quindi io sarò la mente e voi agirete come dico io" ribatté sbattendo il pugno sul tavolo. Non potemmo fare altro che dirigerci sospirando verso il deposito. "Lo sapevo che era una donna cattiva" disse Piemonte; io feci finta di non aver sentito.

Giunti sul posto, scavalcammo la rete che recintava il deposito e ci mettemmo alla ricerca di qualcosa che almeno somigliasse a un motore. Il deposito non era più grande di un campo di Frostsquash, dato che cento detenuti non potevano produrre molta immondizia, tantomeno buttar via macchine o elettrodomestici. Ad ogni modo, al suo interno c'erano oggetti di tutti i tipi: dai carrelli della spesa alle forcine, dai frigoriferi alle vasche da bagno. A fianco dello spiazzo vi era un capannone, dove probabilmente venivano conservati gli oggetti delicati e ancora funzionanti. Decidemmo quindi di entrare nell'edificio, facendo molta attenzione. L'interno era buio, rischiarato soltanto dalla luce che filtrava dalle vetrate, che erano state coperte con pannelli di sughero. Sul pavimento, diverse cianfrusaglie erano sparse qua e là; l'unica cosa che rompeva un silenzio di tomba era un ronzio somnesso, emesso da qualche strano macchinario. In un angolo del capannone, una grossa quantità di ferrivecchi sembrava ammassarsi fin quasi a raggiungere il soffitto. Piemonte ebbe l'idea di vedere se ci fosse qualcosa sotto le macerie e trovò una piccola astropattumiera, una di quelle che servivano a raccogliere i detriti nello spazio. Mi complimentai con lui: "Hai fatto un buon lavoro. Ora dobbiamo smontare il motore e andarcene di qui, questo posto mi dà i brividi".

"Ma se si sta così bene, qui!" Ribatté una voce alle nostre spalle.

Io e Mimì ci girammo e avemmo solo il tempo di emettere un grido di sorpresa prima che il Numero 15 ci spedisce nel mondo dei sogni.

Gianluca Forcolin 5 G

a qualcuno piace nerd

Capitano di rado film biografici con un messaggio così prepotentemente attuale. *The Social Network*, uscito il 12 novembre in Italia, diventa lezione (in tutti i sensi) senza essere didascalico, biografia senza cadere nell'agiografia o nella deformazione grottesca, e soprattutto scatena la catarsi senza la tragedia.

Nel 2003 Mark Zuckerberg, genietto diciannovenne del PC, in neanche una nottata cracca, da più che brillo, le difese dell'università di Harvard, preleva le foto di tutte le ragazze dall'annuario scolastico e crea il sito "Facemash", dove gli utenti votano le ragazze più belle. Per quest'impresa si prende una lavata di capo dalle autorità dell'università per violazione della sicurezza, ma diventa anche una specie di celebrità tra gli studenti. Viene contattato da due suoi compagni di università, i gemelli Winklevoss, perché sviluppi una loro idea: la creazione di un social network esclusivo, per i soli studenti di Harvard. Zuckerberg si eclissa. Diventa irreperibile. E per quaranta giorni lavora al progetto, si avvantaggia, migliora l'idea propostagli e crea di punto in bianco "thefacebook.com": ormai è padrone dell'idea. Ed è rivoluzionaria. Scalza gradualmente tutti i social network esistenti.

"La gente è accorsa in massa su Facemash" dice Mark in preda a una fulminante illuminazione, "ma non per le foto delle ragazze fische; puoi trovarle ovunque in rete le foto delle ragazze fische. Sono venuti perché c'erano foto di ragazze che conoscevano. La gente vuole andare su internet e curiosare sugli amici". L'obiettivo è "prendere l'intera esperienza sociale del college e metterla in rete".

Successivamente, contro Mark sono state intentate una causa legale dai gemelli Winklevoss per la paternità di Facebook, e una dal suo migliore e unico amico Eduardo Saverin, che si è visto ridurre la sua quota aziendale dal 30 per cento a meno dell'1 per cento per una firma in buona fede.

The Social Network è una parabola indecisa tra solidale amicizia e un abietto tradimento, colpi di genio e colpi bassi, spezzata e regolata da un montaggio di una disomogeneità quasi armonica, con due piani narrativi (nascita del social network e conseguente processo) prima divergenti e poi convergenti. Infatti in tribunale si anticipano alcuni degli sviluppi della creazione di Facebook; e se inizialmente i due piani sembrano inconciliabili e danno allo spettatore una sensazione di nervoso

stacco, aspramente sottolineato dalle atmosfere antitetiche (quasi goliardica a Harvard e sinceramente odiosa in tribunale), vicenda creativa e vicenda legale diventano sempre più avvicinati, e infine si permeano per suonare all'unisono un equilibrato *j'accuse* allo schizofrenico apparato del capitalismo americano. Da una parte infatti il sistema universitario statunitense prevede che si dia una grandissima fiducia ai giovani perché creino un futuro migliore, ricordando loro continuamente che la felicità è (e sottolineo è) raggiungibile (e questa è una grande lezione, soprattutto qui in Italia); dall'altra parte non riesce però a evitare l'azzannarsi reciproco nel feroce sistema economico; non tanto per la sete di ricchezza (viene ripetuto più volte nel film che Mark non è assolutamente interessato al denaro), ma per la volontà di emergere, di dimostrare a ogni costo le proprie capacità nella corsa verso qualcosa di nuovo, verso l'idea vincente. Trent'anni fa successe qualcosa di analogo tra Gates e Jobs, ora dominatori del mercato azionario mondiale.

L'equilibrio del regista David Fincher è funzionale all'analisi della vicenda Facebook. Se da un lato in alcuni momenti sembra condannare Zuckerberg per i suoi comportamenti, dall'altro prova una sincera compassione nei suoi confronti, identificando il suo essere abbandonato da tutti e rimanere solo come il prezzo del suo stesso "essere il più giovane miliardario del mondo".

Non è una biografia alla Ron Howard (ricordiamo *A Beautiful Mind* e *Cinderella Man*), in cui l'elemento romanzesco sovrasta imperiosamente il dato reale, che è quasi un optional, visto che l'entertainment è la maggiore priorità; quella di Fincher è una storia dei nostri tempi girata con sobrietà, priva dell'esaltazione nichilista del suo *Fight Club* e del truce autocompiacimento di quel gran film che è *Seven*. La sua è definibile "una soggettività incerta" tra i due opposti giudizi, encomio o critica, e quindi "quasi oggettività". Mark ha forse sbagliato, ha fatto il furbetto in più di una occasione e ha tradito il suo migliore amico con la storia delle azioni; ma ha tutto il rispetto e l'empatia del regista per il coraggio e la caparbia con cui ha rivoluzionato il modo di intendere le relazioni sociali e smontato il concetto di "amico".

Riccardo Vanin 5 B

Intervista a Pietro Piller Cottrer

campione olimpionico di sci di fondo a Vancouver 2010

Eleonora: "Nella tua carriera si contano tantissimi successi, olimpiadi invernali, Coppe del Mondo, sia in singolo che in squadra, ultima vittoria importante è stata a Vancouver 2010.

Tra queste qual'è la gara che ti rimarrà sempre nel cuore?"

Pietro Piller Cottrer: "Generalmente si dice che l'ultima è sempre la più bella. In questo caso io dico che sì, è vero, però quella che mi rimarrà davvero nel cuore è la prima che ho conquistato nel '97: avevo solo 22 anni e probabilmente all'epoca non sapevo ancora di preciso quello che stavo facendo, quindi la spensieratezza della giovane età ha reso la vittoria ancora più bella."

E: "Cosa pensa in gara? Si ha il completo controllo del proprio corpo o si pensa solo ad arrivare al traguardo?"

PPC: "In questo caso sicuramente bisogna fare una distinzione molto importante: quando le cose vanno bene si ha il completo controllo del proprio corpo e della propria mente e soprattutto di quello che ti sta intorno, quando le cose vanno male invece, non ricordi quasi niente e c'è solo la fatica che ti assale. Spesso e volentieri quando i successi sono arrivati, il controllo era totale e c'era questa tranquillità che mi ha permesso addirittura di guardare in faccia i miei tifosi, di ridere e scherzare con loro anche solo ammiccando. Questo è il feeling giusto per riuscire ad ottenere una vittoria importante."

E: "Chi solitamente vi segue durante le gare? Immagino i familiari, il fans club..."

PPC: "Non è un'abitudine, perchè di solito le competizioni sono molto distanti dall'Italia o dall'Europa, però sicuramente da qualche anno a questa parte si è creato un bel gruppo di tifosi che spesso mi seguono anche in trasferta, principalmente ad Oslo, della quale sono diventati grandi estimatori. Ovviamente anche la famiglia, ma con tutti i problemi legati alla gestione di due bambini: non è facile per loro seguirmi e ancor di più lo è per i tifosi, perciò il fatto che ciò accada è molto importante e molto bello!"

E: "Quali sono gli obiettivi per le gare della prossima stagione?"

PPC: "I preparativi sono già iniziati dai primi di maggio e stiamo già lavorando.

Per me l'obiettivo per quest'inverno sarà verso fine febbraio, quando ci saranno i mondiali in Norvegia, proprio ad Oslo, ed è un po' come dire "una finale di calcio allo Stadio Maracanã": sarà veramente il mondiale dei mondiali: in Norvegia lo sci di fondo è sentito veramente come sport nazionale e per noi essere lì presenti sarà uno spettacolo a prescindere dal risultato finale, Per questo io ci tengo veramente in maniera particolare."

E: "Quando inizia più o meno la stagione? Dato che vi spostate anche all'estero, il periodo invernale viene "allungato": ad ottobre-novembre siete già sulla neve oppure solo nei mesi clou tra dicembre e febbraio?"

PPC: "No, diciamo che iniziamo ad andare sui ghiacciai già da settembre- ottobre, quest'anno da novembre in poi ci trasferiamo in Svezia per tre settimane di allenamenti abbastanza intensi con gare di preparazione; poi, verso fine novembre incomincia la Coppa del mondo: da quel momento ci saranno gare quasi tutti i fine settimana, per arrivare poi al clou in febbraio e marzo."

E: "In che cosa consiste la preparazione atletica di un fondista, sia nel periodo invernale sia in quello estivo, quando si fa fatica trovare a la neve se non in alta quota?"

PPC: "Noi sciamo costantemente da novembre fino a marzo, e, quando arriviamo alla fine, della neve detta in gergo "ne abbiamo un po' le scatole piene" e non vediamo l'ora di staccare.

Io generalmente in aprile faccio pausa, a maggio ricomincio e la neve non è indispensabile: secondo il mio punto di vista, la nostra fortuna è quella di praticare uno sport principalmente all'aria aperta, che comporta anche di prendere pioggia e neve ogni tanto, ma soprattutto abbiamo la

possibilità di variare molto l'allenamento. Dalla corsa alla bicicletta, sia su strada che mountain-bike, camminate in montagna, sedute in palestra e poi in estate il più importante è lo ski-roll, che è il mezzo che in assoluto è il più simile al gesto tecnico dello sci di fondo.

Quindi il fatto che l'allenamento sia molto vario riesce a tenerci sempre concentrati ma non troppo sulla neve, altrimenti si arriverebbe a novembre già scarichi mentalmente."

E: "Quali sono i paesi ed i luoghi più adatti ed attrezzati per questo sport?"

PPC: "In assoluto la Scandinavia, non solo in Norvegia ma un pò ovunque, perchè per loro è uno sport nazionale. Soprattutto nei mesi invernali risentono della mancanza della luce: oltre ad avere anelli quasi in ogni paese, ogni pista è illuminata, perciò qualsiasi persona, qualsiasi atleta, qualsiasi amatore o bambino ci può andare a qualsiasi ora del giorno e della notte.."

E: "Più della notte probabilmente..."

PPC: "Sì, in effetti soprattutto della notte... (sorride) Lì fa buio dalle tre del pomeriggio in poi e praticare una qualche attività sportiva diventa un'esigenza, la battitura delle piste e l'organizzazione degli impianti è necessaria: per questo sono le piste migliori in assoluto soprattutto a confronto con le località alpine come le nostre."

E: "Quindi vincere in Scandinavia è la maggiore soddisfazione!"

PPC: "Esattamente! Lì il tifoso è un grande esperto e ciò aumenta notevolmente il livello!"

E: "In Scandinavia ci sono anche delle gare classiche, anche al di fuori del campionato mondiale, per esempio la Vasaloppet (detta con pronuncia orribile...). Hai provato anche quel tipo di competizioni?"

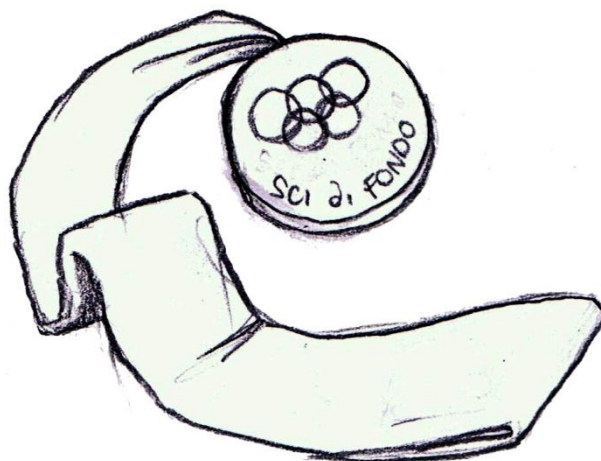
PPC: "In particolare la Vasaloppet no, perchè sono 90km ed è una gara molto impegnativa e bisogna prepararsi già dai mesi primaverili.

Altre gare sì perchè facevano parte del circuito di Coppa del Mondo. Ce n'è una simile, molto bella e storica, in Norvegia che si chiama Birkebeiner, che bisogna affrontare con uno zainetto di tre chili e mezzo, perchè la storia vuole che due fondisti abbiano fatto quel percorso per portare in salvo il futuro re che aveva solo

pochi mesi, ed aveva lo stesso peso che gli atleti portano sulle spalle; così la competizione diviene anche rievocazione storica e non è soltanto puro agonismo."

E: "Sappada è il tuo paese di nascita, anche lì si trova un anello di fondo e, rispetto ad altre località, è abbastanza attrezzata. Come è cresciuta negli anni la passione di questo paese di montagna per lo sport?"

PPC: "Di Sappada posso dire che



sicuramente negli anni si è fatta conoscere nel mondo per i suoi campioni: adesso ci sono io, prima di me c'è stato Silvio Fauner e prima ancora Maurizio De Zold, che non è di Sappada ma che lì è andato ad allenarsi per tantissimo tempo.

Questo a dimostrazione del fatto che, oltre ad un buon allenamento, serve una buona pista sempre ben battuta anche se non illuminata (ma per fortuna nostra c'è il sole!). Quel che voglio dire è che c'è una cultura e questo è l'importante, perchè al giorno d'oggi quello che manca in Italia a livello generale è una cultura sportiva: per nostra fortuna una cultura, se non altro legata allo sci di fondo, a Sappada c'è ancora."

E: "Il tuo paese comunque è una fucina di campioni anche di altre discipline: c'è qualche giovane emergente oppure si sta interrompendo questa serie? Penso anche allo snowboard con i fratelli Kratter..."

PPC: "Qui c'è da dire che, sia dopo di loro (che ormai hanno passato la mano) sia dopo di me, c'è stato un "buco" che un po' alla volta si sta riprendendo sotto tutti i punti di vista: nel biathlon c'è un ragazzino della categoria juniores, che si sta difendendo molto bene e partecipa ai mondiali di

categoria, ovviamente ci aspettiamo che possa entrare nella squadra maggiore nei prossimi anni; in più, soprattutto a livello femminile, penso che ci sia da esser abbastanza contenti, se poi si vuole andare a vedere ai bambini di 10-12 anni allora ne abbiamo anche nello snowboard e nello sci di fondo, però per aspettare quelli ci vuole ancora un po' di tempo."

E: "Quali sono le caratteristiche che un giovane dovrebbe avere per diventare un buon fondista?"

PPC: "Io dico sempre che alla fine lo sci di fondo è una scuola di vita, quindi è importante applicarsi, se non altro si impara che per ottenere un risultato non bisogna prendere le scorciatoie.

Se in allenamento l'allenatore dice che bisogna fare 5 km, bisogna fare 5 km, non si può tagliare, altrimenti oggi ti può andar bene, ma poi a lungo andare il risultato si vede.

Secondo me questa è la chiave di volta, che veramente può stabilire quello che è il limite per affrontare con impegno lo sci di fondo. Poi sicuramente ti servirà in futuro: non tutti possono diventare dei campioni, però anche nella vita di tutti i giorni è importante capire, che per ottenere qualcosa, bisogna puntare dritti al risultato e fare di tutto per ottenerlo."

Eleonora Porcellato 5 C

NUOVA CASA PER

Per chi come me ha trascorso l'infanzia negli ultimi anni dello scorso secolo è difficile dimenticare quanto alcuni personaggi fantastici abbiano influito con la loro immaginaria presenza nella nostra crescita.

A partire dal 1928, quando per la prima volta Walt Elias Disney abbozzò il suo fumetto che battezzò in seguito "Mickey Mouse", il marchio Disney si è aggiudicato una vastissima diffusione globale approdando nel cuore dei bambini di ogni cultura ed etnia.

Ancora oggi la compagnia prosegue il suo percorso di rinnovo aspirando ad obiettivi più ambiziosi nel mercato.

Risulta incredibile come un semplice fumetto abbia originato film, libri, prodotti di consumo e quant'altro possa sfoggiare il marchio Disney.

Un particolare successo è stato riscontrato nell'ambito dei parchi divertimento della ditta: la moda delle attrazioni Disney continua a spopolare in tutto il mondo. Fino ad oggi sono stati realizzati ben cinque parchi a tema firmati Disney, distribuiti nelle aree del pianeta in cui vi è maggiore convenienza: Tokyo, Hong Kong, Parigi, Los Angeles e Orlando.

EuroDisney mantiene il primato di destinazione turistica europea più gettonata, con un record di 15 milioni e 300 mila visitatori in una sola stagione.

DisneyWorld in Florida si è guadagnato il top nella classifica viaggiando su quote di 45 milioni di visitatori l'anno.

Non altrettanto fortunata è la situazione del Parco di Hong Kong le cui entrate non corrispondono alle aspettative; pertanto sono stati emanati nuovi piani di investimento finalizzati ad aumentare l'offerta di attrazione e rilanciare l'immagine.

L'amministrazione della Disney ha infatti deciso di adottare nuove strategie promozionali: una tra le più interessanti è il consentire ai visitatori di realizzare personalmente dei video sull'attrazione che verranno poi utilizzati dalle compagnie americane per la pubblicità dei parchi a tema.

TOPOLINO: SHANGAI DISNEY RESORT

L' intento è fornire una documentazione reale di un' esperienza vera.

Eppure questa... non frena l'interesse della compagnia per l'area asiatica. Il più importante dei suoi investimenti attuali viene impiegato nella costruzione di un nuovo parco divertimenti: Shanghai Disneyland Resort. L' accordo del 3 novembre 2009 tra la società e il governo cinese ha determinato la realizzazione del nuovo Disneyland nei pressi di Puntong, a Shanghai.

Il disco verde cinese atteso da vent'anni ha dato il via libera alla fase progettuale di un nuovo complesso.

Il contratto ha stabilito che una prima fase dei lavori sarà riservata esclusivamente alla realizzazione del parco; dopo ci si dedicherà ai resort circostanti per l' accoglienza dei turisti.

Il progetto ha richiesto un investimento enorme: 3,59 miliardi di dollari per un complesso che si estende su una superficie di 10 chilometri quadrati.

Lo schema convenzionato è standard, stile magic kingdom (Disneyland), rimodellato in parte secondo i gusti caratteristici del pubblico locale. Non mancheranno le classiche strutture di contorno.

La data di apertura non è stata ancora definita, ma l' inaugurazione è fissata entro il 2015.

Tra poco più di quattro anni il privilegio della presenza di due strutture del regno Disney, finora concesso solo alla patria di Topolino, verrà condiviso dal Paese del Dragone Asiatico.

Ciò lascia implicitamente trasparire quanto avanzato sia il livello di emancipazione raggiunto nella sua crescita economica dalla Cina. Considerando il numero sempre maggiore di potenziali clienti, viene stimata un mercato di forte sviluppo. Di conseguenza risulta sempre più evidente il suo ingresso tra la categoria dei Paesi definiti "Nord del Mondo".

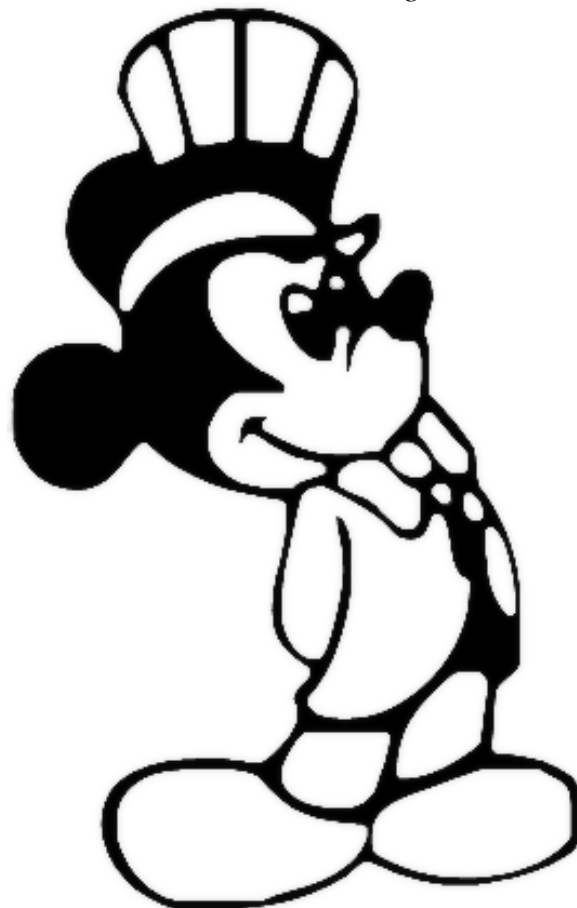
Il via libera dato da Pechino per la costruzione rappresenta per l'amministratore delegato della Walt Disney & Co. una "pietra miliare" per lo sviluppo della compagnia.

Secondo quanto riportato nell' International Herald Tribune, gli strateghi ipotizzano per il parco di Shanghai un successo pari a quello di Disney World ad Orlando.

Lo stesso presidente Obama ha seguito personalmente la convenzione tra la Disney e Pechino, probabilmente tenendo conto delle migliaia di posti di lavoro che la struttura potrà garantire, ai quali si aggiungerebbero tutti i vantaggi dell'indotto e del movimento turistico conseguente, come ha dimostrato l'esperienza francese.

Resta infine la perplessità sull' omologazione dell' intrattenimento che nemmeno in Asia sembra riuscire a distinguersi dal modello americano.

Giorgia Conte 2 B



UNA SERIE DI

È il 5 luglio 2008, sono molto eccitata perché devo partire per una fantastica vacanza di dieci giorni in Portogallo con mia madre e due suoi amici, Franco e Anna!

Ho preparato le valige: costumi da bagno, calzoncini e canottiere, sandali e scarpe da ginnastica, ma anche una felpa leggera per la sera... Temperatura prevista: 35°C.

Il nostro itinerario prevede l'arrivo a Lisbona, il noleggio dell'auto e la visita di tutte le principali città fino al confine con la Spagna, quando finalmente ci fermeremo qualche giorno in una fantastica Posada (antica residenza nobiliare trasformata in albergo) per goderci l'oceano e il caldo!

Ci imbarchiamo a Venezia ed entusiasti prendiamo l'aereo! Facciamo scalo a Madrid... l'aeroporto è enorme!! Prendiamo una metropolitana interna per raggiungere l'imbarco del volo per Lisbona! Il cielo è di un azzurro splendente... è fantastico!"

L'arrivo a Lisbona è in perfetto orario, ci avviciniamo al nastro trasportatore per ritirare i nostri bagagli... Ecco il primo! È il mio! Dopo poco arrivano anche quelli di mia madre e di Anna, ma nessuna traccia di quello di Franco... "Oh no! Cominciamo bene!"

Dopo mezz'ora siamo rimasti solo noi di fronte ad un nastro che continua a girare vuoto! Non possiamo continuare ad illuderci, andiamo all'ufficio preposto e denunciando lo smarrimento del bagaglio. Ci guardiamo sconsolati, ma non ci resta altro che sperare in un veloce recupero goderci la vacanza!

Usciti dall'aeroporto, però, ci attende un'altra sorpresa! La canottiera non serve più: il cielo è coperto, il vento soffia gelido e di gradi ce ne sono 12... "Non è possibile!" mi ripeto più volte, non ci credo, non ci voglio credere!! Prima che partissimo, ci avevano chiesto se fossimo matti ad andare in Portogallo in luglio perché generalmente il clima si aggira intorno ai 40°C!! E allora mi domando: "Dove cavolo si sono nascosti questi "40°C"???"

Così il nostro primo negozio portoghese non è uno di souvenir, ma di cappotti e giacche a vento!

Tutti imbacuccati cominciamo a girare Lisbona e per due giorni non facciamo altro! Chiese, musei, cattedrali, monumenti... ne abbiamo visti per tutti i gusti, dal più antico monastero al più nuovo EXPO!

Finalmente il terzo giorno, anziché mangiare un panino al volo, all'una ci fermiamo in un bar e riposiamo le gambe! Prendiamo thè, cioccolata calda e biscotti appena sfornati, ci scaldiamo e mi sembra di essere in una baita in montagna, solo con qualche gabbiano in più!

Stiamo chiacchierando tutti e quattro piacevolmente quando sentiamo una signora urlare qualcosa in portoghese e ci giriamo... Davanti a noi vediamo una scena strana: un'anziana donna agita un bastone in aria e cerca di fermare un ragazzo che ha gettato a terra qualcosa e che sta correndo fuori dal bar; la signora poi si gira verso di noi e ci parla, ma non conosciamo il portoghese e ovviamente non riusciamo a capire cosa ci stia dicendo, né cosa sia successo. Dopo averla guardata con espressione perplessa mia mamma, spalancando gli occhi, gira lo sguardo verso ciò che è caduto ed esclama: "Ma quello zaino è il mio?!"

Sì, era proprio il suo zainetto!

Nessuno di noi si era accorto che il ragazzo stesse rubando la borsa di mia madre! Per fortuna la signora l'aveva visto e aveva avuto il coraggio di intervenire!

Ancora sconcertati riprendiamo le nostre visite. Quando, però, torniamo alla Posada troviamo una bella sorpresa: hanno ritrovato la valigia! Abbiamo recuperato i costumi che sicuramente ci serviranno!

Il giorno dopo riprendiamo l'auto e ci dirigiamo verso Coimbra, più a nord di Lisbona, città universitaria, splendida e molto tranquilla (speriamo!).

SFORTUNATI EVENTI

La tappa successiva è Capo de Roca, il punto più occidentale dell'Europa continentale, una scogliera a picco sull'oceano; ci siamo saliti, è

incredibile, ma anche un po' spaventoso! Il vento fischia e soffia dal mare! Non riusciamo quasi a reggerci in piedi!

"Cosa farò adesso dei miei costumi?? Dovrò barattarli con qualche maglione!"

Dopo un paio di giorni ripartiamo verso l'ex capitale del Portogallo Oporto.

I limiti di velocità sono bassissimi e il rispetto delle norme rigidissimo... siamo da venti minuti dietro un camion che viaggia a 50Km/h... Finalmente un rettilineo e mia mamma decide di azzardare... e sorpassa... Tre chilometri dopo quattro pattuglie della polizia urbana ci bloccano... 120 euro di multa (il minimo!) per eccesso di velocità: mia madre aveva raggiunto i 72Km/h in fase di sorpasso!

Solo l'arrivo al monastero dei Templari di Tomar rasserena gli animi e l'umore di tutti! È fantastico! Sembra di essere lì con loro! È ancora tutto perfetto!

Ormai siamo in dirittura d'arrivo, gli ultimi giorni sono previsti di riposo e spiaggia (sperando in temperature più miti!) a Viana do Castelo in una bellissima Posada che sapevamo si trovasse su una piccola collina con vista oceano.

..."La nebbia agli irti colli piovigginando sale e sotto al maestrale urla e biancheggia il mar"... questa è la situazione in cui ci siamo trovati l'11 luglio 2008: la vista mare l'avremmo avuta se non ci fosse stata la nebbia! Invece ci ritroviamo sperduti su un cucuzzolo al di sopra delle nuvole!

La speranza è l'ultima a morire e noi siamo decisi ad andare in spiaggia: la mattina dopo con il costume sotto la giacca a vento e due o tre asciugamani andiamo in piscina perché il vento era così forte da non permetterci l'accesso alle spiagge!

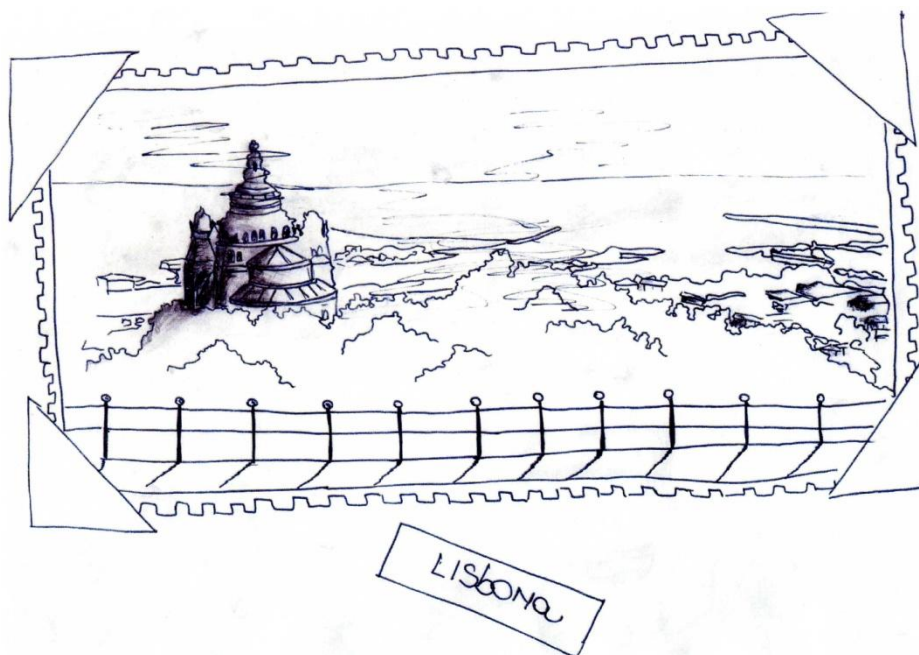
Avete presente un film comico? Ecco, noi siamo gli attori, sdraiati sui lettini ai bordi della piscina con giacche a vento sciarpa in testa e asciugamani a mo' di coperta! Il sole lo intravediamo solo tra le nuvole spesse, l'acqua della piscina ha 17°C e la temperatura esterna è di 14°C!

Dopo cinque giorni così arriva il momento del rientro e dobbiamo salutare questa bella ma fredda terra!

Così equipaggiati atterriamo all'aeroporto di Venezia dove, invece, l'umidità è al 90% e i gradi sono 36!

Eccoci alla fine del nostro travagliato viaggio in Portogallo tra freddo e disavventure.

Ludovica Crosato 1 D



Quando il calcio incontra la politica

Lo scorso 12 ottobre tutta Italia, attraverso la televisione, ha potuto assistere alla tragica conclusione della partita Italia-Serbia, valevole per la qualificazione ad Euro 2012, "giocata", per soli sei minuti, allo stadio Marassi di Genova. La gara è stata condizionata dalla deplorabile condotta di una parte consistente della tifoseria serba, capeggiata dall'ormai noto Ivan Bogdanov, la cui caricatura, interpretata da Paolo Kessisoglu, sta conquistando il pubblico della trasmissione di Italia 1 "Le Iene".

Gli ultrà hanno iniziato, già da prima della partita, a compiere razzie e a tenere comportamenti sicuramente poco civili per le strade della città ligure, sfondando qualche vetrina e assaltando il pullman della loro stessa squadra. Entrati allo stadio con ingenti quantità di fumogeni e bengala, presumibilmente comprati nella stessa Genova, i serbi hanno poi impedito l'inizio della partita, mettendo in allarme non solo le forze dell'ordine, ma anche gli altri tifosi presenti allo stadio, serbi civili compresi. L'arbitro, con un ritardo di quasi quarantacinque minuti, ha comunque deciso di far giocare la partita, salvo essere costretto poi ad interromperla nuovamente, questa volta in modo definitivo, dopo che un altro bengala, lanciato proprio accanto al portiere azzurro Viviano, e lo sfondamento della rete di separazione dagli altri settori, hanno reso lampanti i pericoli a cui tutti, a Marassi, andavano incontro. Le forze dell'ordine hanno fatto evacuare lo stadio e alcuni tifosi serbi, tra cui lo stesso Bogdanov, sono riusciti a fuggire, per venir poi arrestati durante la notte dalle forze dei Carabinieri. Il tragico fatto, da molti definito come una "sventata nuova strage dell'Heysel", ha naturalmente provocato l'esplosione di un processo mediatico, che ha portato alla luce avvenimenti e fatti che, prima di quel momento, erano stati affrontati dalla stampa italiana con eccessiva trascuratezza. I tifosi ultranazionalisti serbi presenti allo stadio il

12 ottobre sarebbero stati, infatti, gli stessi che avevano provocato scontri e avevano seminato terrore la domenica precedente a Belgrado, durante il gay pride. La vicenda, tuttavia, non si limita a questi due episodi. In Italia, infatti, la stampa ha poco insistito su quella che è la vera e propria "questione della Serbia", un paese dilaniato dal conflitto tra governo e ultranazionalisti in merito a temi quali l'indipendenza del Kosovo e, soprattutto, in merito all'entrata del paese ex jugoslavo nell'Unione Europea. Nel settembre 2007, infatti, la Serbia e l'Unione Europea hanno concluso i colloqui sul testo dell'Accordo di Stabilizzazione e Associazione, primo passo verso l'integrazione europea. L'accordo è stato quindi firmato il 29 aprile 2008 (dopo due anni e mezzo di negoziati), ma la sua piena applicazione è stata vincolata alla collaborazione del governo serbo con il Tribunale dell'Aja per la cattura di due noti latitanti appartenenti all'ex governo jugoslavo: il serbo bosniaco Ratko Mladic e il leader della Repubblica Serba di Krajina, Goran Hadzic. Successivamente, nel maggio 2008, i partiti filo-europeisti hanno vinto le elezioni, scatenando l'ira proprio di quel gruppo ultranazionalistico di cui fa parte anche Ivan "la bestia serba" Bogdanov. Il 25 ottobre 2010, tuttavia, il vertice dei Ministri degli Esteri dell'Unione Europea tenutosi a Lussemburgo ha ufficialmente sbloccato la trattativa sulla domanda di adesione, dando il proprio benestare all'avvio di una fase di pre-negoziato, con l'invito formale alla Commissione a prendere in esame la questione, a patto però che la Serbia prosegua nei suoi sforzi per consegnare gli ultimi due ricercati al Tribunale dell'Aja. La questione serba è quindi ancora apertissima e può nascondere molte insidie. Speriamo però che non ci sia bisogno di un'altra tragica partita per stimolare la stampa a trattare certi eventi.

Niccolò Sion 4 F

Nuovo anno scolastico, nuova rubrica! Nasce NERDZONE, l'angolo dedicato alle recensioni di videogiochi per Playstation 3, Xbox360, Wii e Nintendo DS. Cercherò di rendere piacevole la lettura anche per le persone che non si sono mai avvicinate a questo passatempo, vedrò di valorizzare i giochi che meritano e condannerò a una recensione pessima le "migliori" ciofeche videoludiche. Ovviamente mi auguro anche che questa rubrica possa piacere ai lettori-videogiocatori come me e qualsiasi critica, costruttiva e non, sarà pienamente accettata. Dopo questa breve introduzione volevo iniziare subito a parlare del gioco che ho scelto di recensire per questo numero...

KANE & LYNCH 2 DOG DAYS

Benvenuti a Shangai! Si apre così uno dei videogiochi più adrenalinici degli ultimi mesi. Uscito il 20 Agosto di quest'anno e disponibile per Playstation 3 e Xbox360, DOG DAYS si presenta come il seguito di Kane & Lynch : Dead Men, in commercio dal Novembre 2007. Il gioco, uno soprattutto in terza persona, vede come protagonista il criminale psicopatico Lynch che, dopo le vicissitudini vissute nel primo capitolo insieme al compagno d'armi Kane, si ritrova a vivere una nuova vita nella caotica Shangai, lontano dai crimini del suo passato e insieme alla sua ragazza Xiu. In realtà Lynch non ha detto addio al crimine organizzato e per sopravvivere a questa giungla urbana compie dei "lavoretti" per Glazer, figura di spicco fra i nomi della malavita cinese; un'offerta per un grosso colpo lo porterà a riprendere i contatti con l'amico Kane, ormai in difficoltà finanziarie e senza l'amore di una figlia che lo detesta. Il duo però, a causa di un GROSSO errore si ritroverà a dover combattere contro tutta la mafia cinese e contro un governo corrotto dai poderosi tentacoli del crimine, il tutto immersi in un'ambientazione suggestiva come Shangai, con le sue strade sporche, pulsanti di vita e colme di traffico e smog. Sotto il profilo tecnico il gioco si presenta molto bene, con filtri grafici grezzi che rendono ancora meglio la crudezza degli eventi e una grafica che, nonostante non sia

curatissima in alcuni frangenti, non penalizza in nessun modo il videogioco.

Degna di nota anche la telecamera alle spalle del giocatore che durante la corsa si muove come fosse in mano a un cameraman all'inseguimento del nostro personaggio; qualche problema invece lo si nota nel sistema di copertura che non sempre risulta efficiente, lasciandoci per alcuni istanti in balia del piombo nemico. La più grande limitazione di questo gioco è sicuramente la longevità che in Campagna single-player si attesta sulle 3-4 ore! Decisamente troppo poco! Ad allungare la nostra esperienza videoludica troviamo però la possibilità di affrontare la Campagna in modalità Co-op sia locale che online, una modalità Arcade e una modalità online basate tutte e due sulla formula del Guardie e Ladri, condito con alcuni elementi veramente interessanti, fra i quali il poter tradire i compagni di squadra. DOG DAYS dunque si presenta molto bene sia tecnicamente sia nel fattore divertimento, andando però a peccare su giocabilità e rigiocabilità, rischiando così di finire nel cassetto impolverato troppo presto; lo consiglio comunque a chi ha voglia di vivere un grande film condito con pallottole, mafia e linguaggio scurrile (doppiato in italiano)!!
VOTO 8.5 / 10

Tommaso Campion 4 H

KINECT

FINALMENTE E' USCITO! Il tanto atteso Kinect, annunciato per la prima volta al pubblico il 1° giugno 2009 durante la conferenza stampa della Microsoft all'E3 ("Electronic Entertainment Expo"), è finalmente in tutti i negozi!

Forse non siete tutti dei nerd (a differenza dei sottoscritti) della console di ultima generazione marcata Microsoft, quindi non sapete nemmeno di cosa stiamo parlando: urgono delucidazioni. Kinect è l'ultima innovazione di casa Gates, un accessorio che rivoluzionerà il gameplay di tutti coloro che possiedono una Xbox 360; si tratta di un sistema di videocamera, sensori e microfono che permetterà di sperimentare i giochi per Kinect senza bisogno di alcun controller remoto, facendo diventare noi stessi dei controller viventi! Saranno i movimenti del nostro corpo a comandare la console e a permetterci di entrare in un nuovo mondo di esperienze videoludiche e non solo.

Ma soffermiamoci ora sulle sue specifiche tecniche. Innanzitutto, il Kinect è compatibile con tutte le console Xbox 360. E' dotato di una telecamera VGA, un doppio sensore di profondità a raggi infrarossi ed un microfono. Il sensore della telecamera presenta lenti sensibili al colore e alla profondità ed è collegato ad un "tilt motor" posto alla base della periferica che, tramite riconoscimento facciale, orienta la parte superiore di Kinect in base al punto esatto della stanza in cui ci troviamo. Kinect garantisce una mappatura di tutto il nostro scheletro, oltre a riconoscere sei persone in contemporanea (due per volta attive), presenta un software che traduce in input ben 20 movimenti diversi ed è capace di mappare i giocatori attivi dando vita a veri e propri Avatar su Xbox Live. È dotato di un ampio campo visivo, grazie all'innovativa possibilità di orientare i suoi sensori per seguirci nei nostri movimenti, e percepisce inoltre una profondità da circa 1 metro fino ad un massimo di 3. Il microfono ambientale è in grado di distinguere più voci simultaneamente, ne cancella l'eco e, grazie ad esso, c'è la possibilità di organizzare dei Chat Party online, senza dover più indossare le cuffie con microfono.

Passiamo ora ai fatti: cosa possiamo realmente fare con Kinect?

Questo incredibile accessorio ci permetterà di divertirvi con una nuova gamma di giochi, quali: "Kinect Adventures", un'accattivante sfida a bordo di canotti e carrelli mobili lungo rapide e miniere; "Kinect Sports", dedicato agli

amanti dello sport, che includerà bowling, boxe, ping-pong, calcio, pallavolo e atletica; "Kinect Animals", in cui potremo prenderci cura dei più disparati animali; "Dance Central", il gioco per tutti gli appassionati di musica, con il quale potremo sfidare i nostri amici a passi di danza sempre più complessi e personalizzati; "Joyride", con cui potremo addirittura comandare le più potenti auto sportive semplicemente mimando il gesto di impugnare un volante; inoltre sono previsti nuovi titoli basati sul rivoluzionario accessorio Microsoft in uscita il prossimo anno. Ma non è finita qui!

Kinect permetterà al giocatore di comandare anche le funzioni base di Xbox, sfogliando le icone nella dashboard con le nostre mani, consentendoci inoltre di controllare la riproduzione di file multimediali (ad esempio potremo "afferrare" con una mano la barra dello scorrimento di un film e trascinarla nel punto da dove vogliamo farlo proseguire), anche attraverso comandi vocali (pronunciando la parola "Xbox" prima di un preciso ordine, il microfono ci permetterà di scegliere il file che vogliamo riprodurre, metterlo in pausa, oppure accendere o spegnere la console).

Una piccola nota a sfavore è data dal fatto che, per abbassare i costi di produzione del dispositivo, la risoluzione finale della telecamera è stata dimezzata. Ciò ha dato vita a polemiche per l'eliminazione di una delle funzioni dell'annuncio iniziale: il riconoscimento del linguaggio dei segni. Nonostante questo il costo è comunque relativamente alto, 149,90€ per il pacchetto comprensivo di Kinect e del gioco "Kinect Adventures". Inoltre, il riconoscimento non funziona se si hanno addosso vestiti troppo larghi o se si hanno parti del corpo senza vestiti.

Insomma, le risorse che Kinect offre al suo pubblico sono moltissime e uniche nel loro genere; certamente essendo la prima generazione di questo straordinario oggetto, le sue funzioni sono ancora limitate e saranno sicuramente necessari alcuni aggiustamenti, ma Microsoft si sta già dando da fare per perfezionare il suo gioiello, tant'è che presto sarà possibile sperimentare Kinect con i giochi classici, in modo tale da permetterci di impugnare dei mitra contro gli alieni in Halo o di sfoderare la spada laser e la forza per spodestare l'impero in Star Wars.

Andrea Fadel e Giovanni Lorenzon 5 M

SUDOKU

Giochi

		5	1	8	9	4		
		9	3	7		6		
6						5		8
1		3				7		2
7		8						6
		4		6	1	9		
		6	5	4	2	3		

Enrico Biscaro 5 M

DIRETTORE:

Enrico Biscaro 5 M

VICE-DIRETTRICE:

Giorgia Bincoletto 5 N

REDAZIONE:

Eleonora Porcellato 5 C

Gianluca Forcolin 5 G

Sara Zanatta 5 L

Dario Zago 4 D

Simone Bonin 4 F

Enrico Mussomeli 4 F

Francesco Prencipe 4 F

Niccolò Sion 4 F

Philipp Tiozzo 4 F

Sara Akreski 4 G

Tommaso Campion 4 H

Alessandro Marani 4 I

Maria L. Piovesan 4 M

Alessandro Cocco 3 F

Giorgia Conte 2 B

Ludovica Crosato 1 D

DISEGNATORI:

Giulia Dugar 5 E

Giorgia Cesari 5 H

Chiara Amici 2 C

Francesca Merlo 2 C

Sebastian Grotto 2 I

Silvia Paoletti 1 C

Lisa Mignemi 1 H

Sara Pegoraro 1 I

IMPAGINATRICE:

Silvia Menegon 5 E

COLLABORATORI ESTERNI:

Riccardo Vanin 5 B

Andrea Fadel 5 M

Giovanni Lorenzon 5 M

Davide Pagnossin 5 M

Francesca Nascimben 3 N

*La redazione
augura a tutti
Buone Feste!*

INcontro